

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3837 1737  
Indimione  
Severaba

Fatto recitare in Venezia la sera de  
li 14. 7bre, in una casa particolare  
al. Felice da una Compagnia de Mercanti  
B. ad. Meobascio  
M. Donico Alberti Ven. dilettante

vedi Dramaturgia dell'Altoceci  
alla Colonia 288-

J.  
Marco Corniani s. degli Algarotti.

MALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
37  
ANO  
BRAIDENSE

v/m

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5837

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'ENDIMIONE  
SERENATA



## INTERLOCUTORI.

DIANA:

ENDIMIONE:

AMORE in abito di Cacciatore , sotto nome  
d' Alceste.

NICE Compagna di Diana.

## PARTE PRIMA<sup>3</sup>

*Diana, e Nice.*

*Diana.* **N**Ice, Nice, che fai, non odi come  
Garriscon tra le frondi  
De' floridi arboscelli  
I mattutini Augelli,  
Che a rosleggiar del Gange  
Escono a Consolar l'Alba, che piange?  
E tu, mentre fiammeggia  
Sull' Indico Orizzonte  
Co' primi rai la rinascente Aurora,  
Placida dormi, e non ti desti ancora?  
E poi dirai, son' io  
Della casta Diana  
La fortunata Nice  
Compagna Cacciatrice!  
Lascia, lascia le piume  
Neghittosa che sei, forgi, e raguna  
Per la futura Caccia  
Da i lor soggiorni fuori  
Silvia, Aglauro, Nerina, Irene, e Clori.

*Nice.* Tu mi condanni a torto,  
Bella Dea delle Selve; e quando mai  
O per scosceso monte,  
O per erta pendice  
A seguir l'orme tue fu lenta Nice?  
Fra quante a te compagne  
Gli strali, e l' arco d' or trattaron mai

4 DELL' ENDIMIONE.

Seguace più fedel di me non ai:  
Ed or , perchè un momento  
Forse più dell' usato  
Al sonno m' abbandonò ;  
Neghittosa mi chiami , e pigra io sono?

*Diana.* Ah Nice , tu non sei  
Quale un tempo ti vidi; or presso al fonte  
Ricomponi , ed adorni ,  
Fuor del tuo stil , con troppa cura , il crine:  
Erri per le Montagne  
Solitaria , e divisa  
Dall' amate compagne:  
Più le Fere non curi ,  
Sempre pensi , e sospiri , e porti impressi  
I nuovi affetti tuoi nel tuo sembiante :  
O Diana non sono , o Nice è Amante .

*Nice.* Amante!

*Diana.* Il tuo rossore  
Più sincero del labbro accusa il core:  
Non ti celar con me .  
Un certo non so che  
Nel tuo rossor mi dice ,  
Che Nice  
Arde d' amor .

Sei rea , se amante sei:  
Ma nel celar lo strale

Fai , con delitto eguale  
Oltraggio al tuo candor .

*Nice.* Dunque fallace ancora  
Tu mi credi . . . .

*Diana.* Non più: taci , ch'ormai

Per

P A R T E P R I M A . 5

Per le lucide vie s' avanza in Cielo  
L' alto Nume di Delo ,  
E col calido raggio  
De' ruggiadosi umori  
L' erbe rasciuga , e impoverisce i fiori .  
Vanne , e pronta al mio cenno  
Le compagne risveglia , i veltri aduna ,  
E teco pensa intanto ,  
Che Ninfa a me diletta  
Io non vuò , che si dica  
D' Amor seguace , e di Diana amica .

*Nice.* Io taccio alla tua legge ,  
Ma poi dall' opra mia  
Vedrai se amante , o Cacciatrice io sia .

Tu fai , che amore  
Non può ingannarmi  
Sò le sue frodi  
Conosco l' armi  
E ogn' or costante  
Il core aurò .

Pieno s' attrova  
D' affanni , e pene  
Ma ciò non giovà  
Se frà catene  
L' incauto amante  
Il piè portò

Tu fai &c.

*Diana , e Amore.*

*Amore.* Bella Diva di Cinto

Non isdegnar , che un pastorello umile  
Tuo compagno si faccia , e tuo seguace .

*Diana.* Chi sei tu , donde vieni , e qual desio .

A pas-

A passeggiar ti tragge  
 Queste felici piagge?

*Amore.* Alceste è il nome mio, di Cipro in seno  
 Aperi i lumi a i primi rai del giorno,  
 E fin da' miei natali  
 Fur mio dolce pensier l'arco, e gli strali;  
 Ma perchè di sue prede  
 Povero ò fatto il mio natìo paese',  
 Desioso ne vengo a nuove imprese.

*Diana.* E tu fanciullo ancora  
 Osi aggravare il mal sicuro fianco  
 Di pesante Faretra, e non t'arresta  
 Delle Fere omicide il dente, e l'ira!

*Amore.* Benchè Fanciullo sia,  
 Questa tenera mano  
 Un dardo ancor non à scoccato invano,  
 Ben dalla mia possanza  
 Darti sicuro pegno  
 Coll'opre più, che col parlar mi giòva,  
 Qual'io mi sia, te n'avvedrai per prova.

*Diana.* Orgogliosetto Alceste  
 Quel tuo parlar vivace  
 Troppo ardito mi sembra, e pur mi piace.  
 Mio compagno t'accetto,  
 Or tu l'armi prepara  
 Pronto mi siegui, e le mie leggi impara.

*Amore.* E quai son le tue leggi?

*Diana.* Chi delle selve amico  
 Volge a Diana il core  
 Siegua le Fere, e non ricetti Amore.

*Amore.* E perchè tanto sdegno

Con-

Contro un placido Nume,  
 Per cui solo à la Terra, ed an le Sfere.  
 E vaghezza, e piacere?

*Diana.* Se de' mortali in seno  
 Ei versa il suo veleno,  
 Fra bellicosi sdegni  
 Ardono le Città, cadono i Regni.

*Amore.* Anzi nel dolce foco  
 Degli amorosi sdegni  
 Propagan le Città, crescono i Regni.

*Diana.* Son compagni d'amore  
 Le guerre, ed il furore.

*Amore.* E d'amor son seguaci  
 Le lusinghe, e le paci.

*Diana.* Orsù teco non voglio.  
 Consumar vaneggiando il tempo in vano;  
 Se me seguir tu vuoi,  
 Amante esser non puoi.

*Amore.* Perdonami Diana,  
 Tuo compagno esser bramo,  
 Ma di doppio desio mi scaldo il core,  
 Amante, e Cacciatore  
 Vuò con equal piacere  
 Ferir le Ninfe, e seguitar le Fere.

*Diana.* Temerario Fanciullo  
 Parti dagli occhi miei,  
 Perchè Fanciullo sei  
 Alla debole età l'error perdono,  
 Se tal non fossi, allora  
 Più saggio apprenderesti  
 A non tentar co' detti il mio rigore.

*Amo.*

8 DELL' ENDIMIONE.

*Amore.* Dall'ira tua mi salverebbe Amore;

*Amore solo*

Va pure, ovunque vai  
Da me non fuggirai.  
No, non fia ver, che sola  
Fra i numi, e fra' mortali  
Tu non senta i miei strali, e vada illesa  
Dalle soavi mie fiamme feconde,  
Da cui non son sicuri i sassi, e l'onde:

Quel ruscelletto,  
Che l'onde chiare  
Or or col mare  
Confonderà;  
Nel mormorio  
Del foco mio,  
Colle sue sponde;  
Parlando vā.

Quell' Augelletto,  
Ch' arde d'amore;  
E serba al piede,  
Ma non al core  
La libertà:  
In sua favella  
Per la sua Bella;  
Che ancor non riede;  
Piangendo sta.

*Nice, Endimione.*

*Nice.* Care Selve romite  
Un tempo a me gradite  
E del crudo Idol mio meno inumane;  
Deh lasciate, ch' io sfoghi,  
Delle vostr' ombre almeno

Col

PARTE PRIMA.

9

Col taciturno orrore,  
Se con altri non posso, il mio dolore;

*Endim.* Laggiadra Nice.

*Nice.* (Ecco il crudel:) che brami?

*Endim.* Dimmi, vedesti a forte  
Fuggir per la foresta,  
Da miei Cani seguito,  
Un Cavriol ferito?

*Nice.* Il Cavriol non vidi,  
Ma serbo un'altra preda  
Avvezza a tollerar le tue ferite;  
E forse ancor di quella,  
Che cerchi tu, più mansueta, e bella:

*Endim.* Tu meco scherzi o Nice:  
Se il Cavriol vedesti  
Me l'addita, e mel rendi:

*Nice.* Io già te 'l dissi,  
Che veduto non l'ò:

*Endim.* Fin dall'Aurora  
Gli offesi con un dardo il destro lato;  
Indi dal colle al prato,  
Dal poggio al fonte, e dalla selva al piano  
Ne cerco l'orme, e m'affatico in vano.

*Nice.* Se questa ai tu perduta,  
Non mancano altre fere alla foresta.  
Deh meco il passo arresta,  
Forse che a questa Fonte  
La sete, il caso, o la tua forte il guida,  
Tu posa intanto il fianco  
Sul margine odoroso  
Di quel limpido rio,  
(Il vuol dir tuo malgrado) Idol mio:

*Endim.*



*Endim.* Nice, s'è ver che m'ami,  
 Che la mia pace brami,  
 Con quel parlar noioso  
 Non turbarmi importuna il mio riposo.

*Nice.* Dunque tanto abborrisci  
 Crudel gli affetti miei?

*Endim.* Se d'amor m'intendessi, io t' amerei.

*Nice.* Tu d'amor non t'intendi! e come ingrato  
 Chiudi in quei rai lucenti  
 Tant' ardor, tanto foco, e tu nol senti?

*Endim.* Indarno o bella Nice  
 Ingrato tu mi chiami,  
 Se amar non ti poss'io, da me che brami?

*Nice.* E pur sì vil non sono,  
 Non an queste Foreste  
 Ninfa di me più fida, e forse ancora  
 V'è chi amando si strugge al mio semblante.

*Endim.* Ma non per questo Endimione è Amante.  
 Dimmi, che vaga sei,  
 Dimmi, ch' ai fido il core,  
 Ma non parlar d' Amore,  
 Ch' io non t' ascolterò.  
 Sol Cacciator son io,  
 Le Fere attendo al varco,  
 Fuor, che gli strali, e l' arco  
 Altro piacer non ò.

*Nice.* Se provassi una volta  
 Il piacer che ritrova  
 Nell' essere riamato un core amante;  
 Ti scorderesti allora,  
 Fra quei teneri sguardi,

E le

E le selve, e le fere, e l'arco, e i dardi.

*Endim.* Quando l' arco abbandoni,  
 O non pensi alle fere un sol momento,  
 D' amar farò contento.

*Nice.* E fra tanto degg' io  
 Così morir penando?

*Endim.* No, vivi o bella Ninfa,  
 O se morir ti piace,  
 Lascia ch' Endimion sen viva in pace.

*Nice.* Chi la tua pace offende?

*Endim.* I detti tuoi.

*Nice.* Nè meno udir mi vuoi? t'intendo ingrato:  
 Forse il mirarmi ancora  
 Ti farà di tormento,  
 Restati, e teco resti  
 Quella pace, o crudel, che a me togliesti:  
 Nell' amorosa face  
 Del ciglio lusinghier  
 Tu porti il Nume Arcier  
 Ma non nel core.  
 Allor che sul tuo volto  
 Tutto il piacer volò,  
 Nell' alma ti restò  
 Tutto l' orrore.

*Endimione, ( Amore a parte. )*

*Endim.* Lode al Ciel, che partissi.  
 Or posso a mio talento  
 Nel molle erbofo letto  
 Dolce posar l' affaticato fianco.  
 O come al sonno alletta  
 Questa leggiadra aurette.  
 Deh vieni amico sonno,

E

E dell'onda di Lete  
Spargendo il ciglio mio (a)  
Tutti immergi i miei sensi in dolce oblio.

*Amore.* Di queste antiche piante  
Sotto l'opaco orrore:  
Tu dormi Endimion, ma veglia Amore.  
Or or vedrem per prova,  
Se il tuo rigor ti giova.  
Ma da lungi rimiro  
La Dea del primo giro:  
Voglio di quell'alloro  
Fra le frondi occultarmi,  
E degli oltraggi loro  
Con leggiadra vendetta or vendicarmi:  
Alme, che Amor fuggite  
Tutte ad Amor venite.  
Non più, com'ei solea,  
Asperse di veleno à le faette,  
E son soavi ancor le sue vendette.

Quell'alma severa,  
Che amor non intende,  
Se pria non s'accende  
Non spera goder.

Per me son gradite  
Ancor le catene,  
E in mezzo alle pene  
Più bello è il piacer.

*Diana, Amore a parte, Endimione  
che dorme.*

*Diana. Silvia, Elisa, Licori.*

Tutte

(a) Dorme.

Tutte da me vi siete  
Dileguate in un punto.  
Ma un Cacciator vegg'io,  
Che dorme su la sponda  
Di quel placido rio.  
Parmi se non m'ingannò,  
Uno de' miei seguaci; oh come immerso!  
Nella profonda quiete  
Dolcemente respira!  
Quei flessuosi tralci,  
Che gli fan colle foglie ombra alla fronte;  
Quel garruletto fonte,  
Che basso mormorando  
Lusinga il sonno, e gli lambisce il piede;  
Quell'aura lascivetta,  
Che gli errori del crine agita, e mesce;  
Quanta, o quanta bellezza, o Dio! gli ac-  
cresce.

Zefiretti leggeri,  
Che intorno a lui volate,  
Per pietà, nol destate,  
Che nel mirarlo io sento  
Un piacer, che diletta, ed è tormento.

*Endim.* Nice lasciami in pace.... O Ciel, che miro?  
Cintia mia Dea, perdona  
L'involontario errore:  
Seguiva l'incauto labbro  
Del sonno ancor l'immagine fallace.  
(Quanto quel volto, o Dio! quanto  
mi piace!)

*Diana.* Tu mi guardi, e sospiri!

*Endim.*

*Endim.* ( Ahimè! che dirò mai? )

Quel sospiro innocente  
Era figlio del sonno, e non d'amore;

*Diana.* Tu, non richiesto ancora,  
D'un delitto ti scusi,  
Che ti rende più caro all'alma mia  
Lascia, lascia il timore,  
E se amante tu sei, parla d'Amore.

*Endim.* Timor mi scaccia  
Mi chiama amore  
Questo m'agghiaccia  
Qui m'arde il core,  
E l'uno, e l'altro penar mi fa.  
E l'alma prova dentro al mio petto  
Doppio tormento  
Contrario affetto  
E un sol momento  
Pace non à

*Diana.* Non più, mio Ben, son vinta;  
Quest' alma innamorata,  
Di dolce stral piagata,  
Come a sua sfera intorno a te s'aggira,  
E Diana, cor mio, per te sospira.

*Endim.* Ma chi sa qual s'asconda  
Senso ne' detti tuoi.

*Diana.* Tu temi Endimione?  
So che ancor ti spaventa  
Di Calisto la sorte,  
O d'Atteon la morte:  
Ma più quella non sono  
Sì rigida, e severa;

Non

Non temer Idol mio,  
Te solo adoro, e la tua fe vogl'io.

*Endim.* Ah Cintia, io non ti credo:  
Perdona i miei timori,  
Scusa i sospetti miei,  
Se Diana non fosti, io t'amerei.

*Diana.* Crudel, così d'un Nume  
Tu schernisci gli affetti?  
Pria l'amor mi prometti,  
Poi mi nieghi l'amore,  
E il misero mio core  
Ritrova in un istante,  
Ma con incerta sorte,  
Dal tuo labbro incostante, e vita, e morte:  
O mi scaccia, o m'accogli,  
Nè cominciare ingrato,  
Or che vedi quest'alma  
Entro la tua catena,  
A prenderti piacer della mia pena:

Semplice Fanciulletto,  
Se al tenero Augelletto  
Rallenta il laccio un poco,  
Il fa volar per gioco;  
Ma non gli scioglie il piè.

Quel Fanciullin tu sei,  
Quell'Augellin son io;  
Il laccio è l'amor mio,  
Che mi congiunge a te.

*Endim.*, Amore.

*Amore.* Endimione ascolta:

Finisce fra le frondi

Di

## DELL' ENDIMIONE.

Di quella siepe ombrosa  
Una Damma ferita,  
Ed il corso, e la vita:  
Allo stral, che la punge  
Ella parmi tua preda.

*Endim.* Amico Alceste

Prenditi pur la Damma,  
Abbiti pur lo strale,  
Che di dardi, e di Fere a me non cale;

*Amore.* Ma tu quello non sei,

Che non à guari avrebbe  
Per una preda, e per un dardo solò;  
Raggirato di Latmo ogni sentiero?

*Endim.* Altre prede, altri dardi ò nel pensiero.

*Amore.* Il fo, d' Amor sospiri,  
E Diana è il tuo foco.

*Endim.* E d' onde il fai?

*Amore.* Da quel frondoso Alloro,  
Che spande così folti i rami suoi;  
Vidi non osservato i furti tuoi.

*Endim.* E' vero; ardo d'amore,

E comincia il mio core  
Una pena a provar, che pur gli è cara;  
E dolcemente a sospirare impara.

*Amore.* Godi il tuo lieto stato,

Più di te fortunato.  
Non an queste foreste: (ste.  
Ti basti avere, amando, amico Alce-

*Endim.* Se colei, che m' accende,  
Non delude fallace il pianto mio,  
Addio Fere, addio strali, e selve addio.

Se

Se non m'inganna  
L'Idolo mio,  
Più non desio;  
Più bel contentò  
Bramar non sò.

*Amore.*

Già preda siete  
Del cieco Dio,  
Son lieto anch' io,  
Più bel contento  
Bramar non sò.

*Endim.*

Rendo alle selve  
Gli strali, e l'arco,  
E più le Belve  
Seguir non vuò.

*Amore.*

Lascia ad Amore  
L'arco, e gli strali,  
Ch'egli in quel core  
Per te pugnò.

B

SE:

18  
PARTE SECONDA.

*Diana, Endimione.*

*Diana.* **D**Ove, dove ti sprona  
Il giovanil desio,  
Endimion cor mio? lascia la traccia  
Delle fugaci Belve,  
E quì dove cadendo  
Da quell'alto macigno  
L'onda biancheggia, e poi divisa in mille  
Lucidissime stille  
Spruzza sul prato il cristallino umore,  
Meco t'assidi a ragionar d'amore.

*Endim.* Ovunque io mi rivolga,  
Cintia bella mia Dea,  
Sempre di grave error quest'alma è rea.  
Se da te m'allontano,  
Se al tuo splendor m'accendo,  
O la tua fiamma, o le tue leggi offendo.

*Diana.* Quai leggi, quale offesa?

*Endim.* Condannan le tue leggi

Chi strugge il core all'amoroso foco,

*Diana.* Io dettai quelle leggi, io le rivoco.

*Endim.* Dunque senza timore

I cari affetti tuoi goder mi lice?

*Diana.* Sol presso al tuo bel volto io son felice.

Fra le Stelle, o fra le piante,  
Cacciatrice, o Nume errante,  
Senza te non so goder.

Nel

PARTE SECONDA. 19

Nel tuo ciglio ò la mia sorte;

Nel tuo crin le mie ritorte,

Nel tuo labro il mio piacer;

*Endim.* Oh quanta invidia avranno

De' miei felici amori

I compagni Pastori!

*Diana.* Oh quanta meraviglia

Da nuovi affetti miei

Riceveran gli Dei!

Ma di lor non mi cale;

Riposi pur sicura

Venere in grembo al suo leggiadro Adone:

Dal gelato Titone

Fugga l'Aurora, e per le Greche arene

Si stanchi appresso al Cacciator d'Atene.

Io le cure, o i diletti

Non turbo a questa, e non invidio a  
quella;

Della lor, la mia fiamma, è assai più bella;

*Endim.* Mio Nume, anima mia,

Poichè il tuo core in dono

Con sì prodiga mano oggi mi dai,

Non mi tradir, non mi lasciar giammai;

*Diana.* Io lasciarti? io tradirti?

Per te medesimo il giuro;

O de' conforti miei dolce tormento;

O de' tormenti miei dolce conforto.

Sempre qual più ti piace

A te sarò vicina

Cacciatrice mi brami, o peregrina;

Ma vien la nostra pace

Q 2

A

## DELL' ENDIMIONE:

A disturbar quell' importuno Alceste,  
Partiamo Endimion.

*Endim.* Vanne o mia diva:  
Intanto io della caccia,  
Co' miei fidi Compagni,  
Che m' attendono al monte,  
Vado a disciorre il concertato impegno!

*Diana.* Dunque così da me lungi ten vai?

*Endim.* Parto da te, per non partir più mai;

Vado per un momento  
Lunge da te mio ben,  
Ma l' alma nel mio sen  
Meco non viene.

Di quelle  
Luci belle,  
Nel dolce balenar,  
Rimane a vagheggiar  
Le sue catene.

*Amore, e Diana.*

*Amore.* Ferma Diana, ascolta.

*Diana.* E ardisci ancora (nanzi)

Chiamarmi a nome, e comparirmi in-

*Amore.* Deh lascia, o bella Dea, lo sdegno, e l' ira:

Già dell' error pentito  
A te ne vengo ad implorar perdono.

Più d' amor non ragiono,

Anzi teco detesto

Il suo stral, la sua face,

Che giammai non s' apprende a cuor gen-  
tile,

Ma solo a pensier basso, ad alma vile.

Non

## PARTE SECONDA: 21

Non rispondi o Diana?

*Diana.* O nemico, o Compagno,  
Egualmente importuno ogn' or mi sei:  
Quell' ardito tuo labro,  
Quel volto contumace,  
Sempre punge, e faetta, o parla, o tace.

*Amore.* Potrebbe a questi detti arder di sdegno  
Ninfa d' amore insana;  
Ma la casta Diana  
A' più sublime il core,  
Siegue le fere, e non ricetta amore.

*Diana.* Troppo m' irriti Alceste,  
E pure a tante offese  
Non oso vendicarmi,  
Tu m' accendi allo sdegno, e mi disarmi.

*Amore.* Se il perdon mi concedi  
Due reitti scoprirò, che fanno oltraggio,  
Amando, alle tue leggi.

*Diana.* Chi mai l' ira non teme  
Della mia destra ultrice?

*Amore.* Endimione, e Nice,

*Diana.* Endimione! e come?

*Amore.* Or che da te si parte egli sen corre

Dove Nice l' attende  
Fra quegli ombrosi allori  
A ragionar de' suoi furtivi amori.

*Diana.* Ah che pur troppo il dissi,  
Che Nice ardea d' amore! Adesso intendo,  
Perchè da me l' ingrato  
Sollecito partì. Ma a Stige giuro,  
Nè men l' istesso amore

## DELL' ENDIMIONE.

Liberar li potrà dall' Ira mia.

*Amore.* Se non fossi Diana,

Direi, che tanto sdegno è gelosia.

*Diana.* Insolente, importuno,

Da che vidi in mal punto

Quel volto tuo fallace,

Non à più l'alma mia riposo, o pace.

*Amore solo.*

Cingetemi d'alloro; in quell' offese

Io veggio i miei trionfi, il Regno mio;

E quei gelosi sdegni

Son del mio foco, e le scintille, e i segni.

Se s'accende in fiamme ardenti

Selva annosa esposta a i venti

Arde, stride, e fin le Stelle.

Va col fumo ad oscurar.

Tal ancor d'amor il foco

Poco splende, ed arde poco,

Se non vien geloso sdegno

Le faville a palesar

*Nice, Amore.*

*Nice.* Odimi Alceste.

*Amore.* Ah Nice!

Lascia ch'io vada.

*Nice.* Dove?

*Amore.* Un indegno a ferir, che mi rapisce

La mia fiamma, il mio foco.

*Nice.* Come, amante tu sei?

*Amore.* E' sì grande l'ardore,

Che non à più di me l'istesso Amore.

*Nice.* Dimmi il rivale almeno.

*Amor.*

*Amore.* Endimione.

*Nice.* Endimione? o Dio!

Fermati Alceste, aspetta.

*Amore.* Faranno i dardi miei la mia Vendetta.

*Nice.*

Oh qual contrasto fanno

Nell'agitato petto

Amore, gelosia, rabbia, e dispetto.

Sì sì, di quell' ingrato

Io di mia man vuò lacerar il senno,

A che parlo infelice,

Se a me, fuor ch'adorarlo, altro non lice!

Amor, tiranno Amore

Tu mi nieghi quel core,

E nè men vuoi lasciarmi

Il misero piacer di vendicarmi.

O fa che m'ami

L'idolo amato,

O i miei legami

Disciogli Amor.

Vano è l'affetto,

Se quell' ingrato,

Solo à diletto

Del mio dolor.

*Nice, Endimione.*

*Endim.* M'addita, o bella Nice,

Se pur t'è noto, ove n'andò Diana.

*Nice.* Tu di Diana in traccia?

Oh come ben dividi

Fra Diana, ed Amore i tuoi pensieri!

*Endim.* Di qual amor favelli?

Sai pur, che son le Fere  
Il mio sommo diletto.

*Nice.* Se volgi altrove il core,  
Lasci le Fere, e vai seguendo Amore:  
Se porti a me le piante,  
Allor sei Cacciator, ma non Amante.

*Endim.* Se sai dunque ch'io peno in altro laccio,  
Perchè turbi con questa  
Inutile querela  
La tua pace, e la mia? siegui chit'ama,  
Fuggi chi ti disprezza.

Se pretendi ch'io t'ami,  
Contro il voler del Fato;  
Sarai sempre infelice, io sempre ingrato.

*Nice.* Ammolisci una volta  
Quel tuo core inumano

*Endim.* Ti lagni a torto, e mi lusinghi in vano:

Dall'alma mia costante  
Non aspettar mercè:

Sento pietà per te,  
Ma non amore.

M'accenderebbe il seno  
La vaga tua beltà,  
S'io fossi in libertà  
Di darti il core.

*Nice.* Siegui, barbaro, siegui  
Il tuo genio crudele,  
E già che col tuo volto  
M'ai la pace rapita,  
Toglimi di tua mano ancor la vita.

*Endim.* Oh Dio! senza speranza

Tu

Tu mi tormenti o Nice; ad altro nodo  
Pena quest'Alma avvinta:  
Non posso amarti, e non ti voglio estinta.

*Nice.* Ascolta, ingrato, ascolta,  
Se può chieder di meno  
Un amante infelice:  
Un tuo sguardo, un sospiro,  
Benchè fallace, io ti domando in dono.  
Poi torna a disprezzarmi, e ti perdono.

*Endim.* „ Chiedi in vano amor da me.

*Nice.* „ Perchè mai, mio ben, perchè?

*Endim.* „ Son fedele, e l'Idol mio  
„ Io non voglio abbandonar.

*Nice.* „ Sei crudele, e pure, oh Dio!  
„ Non ti posso abbandonar.  
„ Come almen pietà non senti  
„ Del mio duol, de' pianti miei?

*Endim.* „ A penar sola non sei,  
„ Non sei sola a sospirar.

*Nice, Diana.*

*Diana.* Nice tu fuggi in vano,  
Già scoperta sei,  
Nè t'involi fuggendo a sdegni miei.

*Nice.* Casta Dea delle selve,  
All'amoroso laccio  
Son presa, io te 'l confesso;  
Ma quest'alma infelice,  
Nell'aspra sua catena,  
Compagna al suo diletto à la sua pena.

*Diana.* Forse il goder sicura  
D'Endimion gli affetti

Pnea



Pena ti sembra al tuo diletto eguale ?

*Nice.* Ah no, Cintia, t'inganni: ad altra face  
Si strugge Endimione,  
E al doloroso pianto  
Di queste luci meste  
Nè men sente pietà:

*Diana.* (Fallace Alceste!)  
Ma chi d' amor l'accende?

*Nice.* Io so ch' egli ama:  
Ma non so dir qual sia  
L'avventurosa Ninfa,  
Che può dell' Idol mio  
Gli affetti meritare.

*Diana.* (Quella son' io.)  
Amore, Diana, Nice,

*Amore.* Misero Endimione! avranno ancora  
Pietà della tua sorte  
I tronchi, e le foreste.

*Dian.* Cieli, che mai farà!

*Nice.* Che parli Alceste?

*Amor.* Nice, Diana, oh Dio! nè meno ò core  
D'articular gli accenti.

*Diana.* Qualche infausta novella!

*Amore.* Giace vicino all'antro  
Dell' antico Silvano,  
Pallido, e scolorito,  
Endimion ferito.

*Nice.* Ohimè!

*Dian.* Chi fu l'indegno?

*Amor.* Un ispido Cinghiale  
Punto pria dal suo strale

S'avven-

S'avventò pien di rabbia  
Nel molle fianco a infanguinar le labbia,  
Io vidi (oh qual' orrore!)  
Sovra i funesti giri  
Delle candide zanne  
Il sangue rosseggiar tiepido ancora:  
Udii quell' infelice,  
Sparso d'immonda polve,  
Le molli gote, e le dorate chiome,  
Replicar moribondo il tuo bel nome.

*Dian.* Ahimè! qual freddo gielo  
M'agghiaccia il sangue, e mi circonda  
il core!

Pietà, spavento, amore,  
Vengon col lor veleno,  
Tutti in un punto a lacerarmi il seno.  
Crudo Mostro inumano  
Rendimi la mia vita.  
Giove, se giusto sei, lascia, che possa  
In quest' infauste rive  
Anch' io morir, se il mio bel Sol non vive.

*Nice.* Nice, tu sei di fasso,  
Se il dolor non t'uccide,

*Dian.* A' vinto Amore.

*Amor.* (E ne trionfa, e ride.)

*Dian.* Deh, per pietate, Alceste,  
Colà mi guida, ov' il mio ben dimora.  
Forse ch'ei vive ancora, e pria che morte  
Di quel ciglio la luce in tutto scemi,  
Vuò raccor da' suoi labbri i spirti estremi.

*Nice.* Fermati, o Cintia, Endimion s'appressa.  
Diana,

*Diana, Endimione, Amore, Nice,*

*Dian.* Amato Endimion, dolce mia cura,  
Tu vivi, ed io respiro: oh qual affanno  
Ebbi nel tuo periglio!  
Qui t'assidi, e m'addita  
Dov' è la tua ferita.

*End.* Qual ferita mio Nume? altra ferita  
In me scorgere non puoi  
Di quella, che mi vien da' sguardi tuoi.

*Dian.* Dunque Alceste menti?

*End.* Sì mio tesoro,  
Le luci rasserena.

*Dian.* Io ti stringo, io ti miro, e il credo appena:  
Chi provato à la procella,  
Benchè fugga il vento infido,  
Teme ancora, e giunto al lido,  
Giri i lumi, e guarda il mar.  
Tal, se a te rivolgo il ciglio,  
Nel pensier del tuo periglio,  
Il mio core,  
Per timore,  
Ricomincia a palpitar.

*Amor.* Cintia, del tuo timor l'alma assicura:  
Quegli incostanti affetti,  
Quei gelosi sospetti,  
E quanto di periglio a te dipinsi,  
Solo per trionfar composti, e finiti.

*Dian.* E tanto ardisce Alceste?

*Amor.* Io sono Amore.

Riconosci in Alceste il tuo Signore.

*Dian.* Amore! adesso intendo

I tuoi

I tuoi scherni, i tuoi detti,  
Io son vinta, io son cieca, ognor ti vidi  
Al mio sguardo palese,  
Nè mai, che fosti Amor l' Alma comprese.

Amor che nasce  
Coila speranza,  
Dolce s' avvanza,  
Nè se n' avvede  
L' amante cor.

Poi pieno il trova  
D' affanni, e pene,  
Ma non gli giova,  
Che intorno al piede  
Le sue catene  
Già strinse Amor.  
Se il tuo laccio è sì caro,  
Se così dolce frutto à la tua pena,  
Io bacio volentier la mia catena.

*Amor.* E tu dolente, e sola  
Nice che fai? per così strani eventi  
Meraviglia non senti?

*Nic.* Piango la mia sventura,  
Che la mercè del mio penar mi fura.  
Così talor rimira,  
Fra le procelle, e i lampi,  
Nuotar sull'onda i campi  
L' afflitto Agricoltor.  
Ne geme, e si lamenta,  
E nel suo cor rammenta  
Quanto vi sparse in vano  
D' affanno, e di sudor.

*Dian.*

*Dian.* Riconfolati, o Nice,  
 Il mio favor ti rendo,  
 E purchè col mio bene  
 Viver mi lasci in pace,  
 Ti concedo d'amar chi più ti piace,  
 E noi godiamo in tanto  
 Amato Endimione,  
 E costanti, e felici  
 Facciam, con meraviglia  
 Di quanti il chiaro Dio circonda, e vede  
 Dolce cambio fra noi d'Amore, e Fede.

*Endim.* Sì, mia bella speranza,  
 Pria la parca crudele,  
 In su l'aurora, i giorni miei recida,  
 Ch'io da te m'allontani, o mi divida.

*Amor.* Godete o lieti amanti;  
 Ma tu sappi, o Diana,  
 Che de' trionfi miei  
 L'ornamento maggior forse non fei.  
 Mi fan ricco i miei strali  
 Di più superbe, e generose spoglie  
 Io vinsi il cor guerriero  
 Del Giovanetto Ibero,  
 Che del mio foco acceso,  
 Dove il Vesuvo ardente  
 Al fiero Alcioneo preme la fronte,  
 Due pupille serene  
 In fin dall'Istro, a vagheggiar ne viene.

*Dian.* Certo il german fia questi  
 Della Donna sublime,  
 Che del Dannubio in riva,

Per

Per beltà, per virtù, chiara risplende  
 Forse non men, che per valor degl'Avi.

*Amore.* Ben t'apponesti al vero.  
 E l' Illustre Donzella,  
 Che il fatto a lui concede,  
 Di saper, di bellezza a te non cede

*Diana.* Da così bella coppia  
 L'esser vinta mi piace,  
 Anzi sembra più lieve  
 A questo acceso core  
 Così chiari compagni il tuo rigore,  
 In così lieto giorno  
 Dal Ciel scenda Imeneo con doppia face;  
 Ed il Garzon feroce  
 Lasci l'usbergo, e l'asta, e il ciglio avvezzi  
 A più placide guerre, e più sicure.  
 Cedan l'armi a gli amori,  
 E cangi in mirti i sanguinosi allori.  
 E il fiero Marte intanto,  
 Deposti i crudi sdegni, e bellicosi,  
 In grembo a Citerea cheto riposi.

CO-

**C O R O.**

Fuggan da noi gli affanni

Di torbido pensier,

Il riso, ed il piacer

Ci resti in seno.

Nè venga a disturbar

Chi bene amar desia,

La fredda gelosia

Col suo veleno.

**I L F I N E.**